

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 27 LUGLIO.

Le condizioni della Spagna si fanno sempre più gravi e certo in quel paese s'avvicina qualche catastrofe. Don Carlos è entrato nella penisola (*l'Impartial* dice che si trova alla frontiera, senza precisare se da una parte o dall'altra) *detendendo la sorveglianza* delle autorità francesi alla frontiera, e il suo ingresso è stato il segnale d'un movimento che accenna a divenire di più in più generale. Si dice che le bande carliste si disperdoni e fuggono dinanzi alle truppe: ma intanto queste bande si accrescono, nuove cospirazioni si formano e il Governo è costretto a ricorrere alla rigorosa legge del 1821, della quale non sappiamo vedere quali saranno gli effetti. Nello stato in cui il paese si trova è impossibile congetturare con qualche fondamento dell'avvenire; ma è notevole ciò che leggiamo nella *Patrie*, la quale dice che Don Carlos conta numerosi partigiani nella Navarra, nell'Alava e nella Biscaglia, che parte dell'esercito gli è favorevole, e che con lui si trovano parecchi generali spagnoli conoscissimi, fra cui Elio e Tristany. Si vede che il duca di Madrid è rimasto poco impressionato della profezia di quel deputato repubblicano che gli ha predetta la fine di Massimiliano!

La regina Vittoria ha sanzionato il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda e così questa questione è finita. Però le fasi per cui è essa passata hanno dimostrato che la Camera dei Pari è più d'accordo colla volontà e coi bisogni della Nazione. Il *bill* della Chiesa d'Irlanda era stato già approvato da un solenne plebiscito, per così dire, perocchè esso era stato la parola d'ordine delle ultime elezioni generali; era stato approvato dalla Camera dei comuni con una maggioranza di cui non si aveva esempio da moltissimi anni. E tuttavia il conteggio della Camera dei pari fu a un pelo di farlo naufragare, almeno per qualche tempo. Con una siffatta Camera il pericolo evitato oggi potrebbe risorgere domani e la necessità di una riforma è diventata evidente per tutti.

Se dobbiamo credere a un carteggio parigino dell'*Opinione* le incertezze nella Sinistra francese continuano; ma pare che prevarrà il sistema dell'astensione. Non vi furono che dichiarazioni e lettere isolate di alcuni membri dell'opposizione, la quale è fatta segno a grandi accuse per parte dei più spinti che conti il partito: ma il signor Giulio Simon ha vivamente rimproverati alcuni redattori del *Reveil* e del *Rappel* del poco tatto politico di cui fanno pro-

va, volendo spingere i deputati della Sinistra a dimostrazioni sterili e pericolose, nel momento in cui il sovrano non ha fatto altro che valersi (a torto o a ragione) della propria prerogativa costituzionale, prorogando la Camera, tanto più essendo fatto palese dalle ultime agitazioni che la popolazione non ubbidirebbe ad un appello alle armi.

Non sappiamo da qual parte fosse uscita la voce che le truppe francesi dell'Algeria avessero ricevuto ordine di tenersi pronte a partire, e che il maresciallo Mac-Mahon avesse lasciato quella colonia per recarsi a Parigi. Fatto sta che queste voci sono entrambe smentite; e lo sono per mezzo del *Journal Officiel* il quale ha creduto di dover far sentire in quest'occasione la sua parola autorevole, per far cessare tutti i commenti a cui quelle voci avessero potuto dar luogo. Noi non duriamo alcuna fatica a credergli sulla parola, per la ragione che il Governo imperiale dev'essere preoccupato abbastanza de' suoi affari interni per non cercare altri fastidii in complicazioni che possono essere differite a tempi più calmi.

Da Parigi è stato smentito che il marchese Latour d'Auvergne abbia spedito a Bantueville una nota circa il Concilio Ecumenico. A proposito di questo Concilio l'opposizione cattolica che si è destata in Germania contro di esso ha messo in grave pensiero la curia romana ed i teologi più o meno gesuiti. Oramai non si fanno illusioni preti di Roma su certi argomenti; sono persuasi che in tutto quello che concerne le relazioni della Chiesa con lo Stato non solamente l'episcopato tedesco, ma pure l'inglese e quello degli Stati Uniti di America si troverà in aperta opposizione alle idee di Roma. Se da una parte si prova sfiducia, da un altro canto si concepiscono anche speranze facendo assegnamento su l'episcopato italiano e lo spagnuolo, che disgraziatamente brillano per la loro ignoranza, e si è sicuri che questi voteranno in falange serrata per le proposte che desiderano i gesuiti.

Il conte Beust ha voluto un po' vendicarsi della stampa prussiana che non cessa dall'attaccarlo a preposito del *Libro Rosso*. Egli nella commissione del bilancio per la delegazione ungherese ha difeso questa maltrattata raccolta, spiegando la politica dell'Austria verso la Francia, la Prussia e l'Oriente. Apprenderemo dai giornali in che sia consistuta questa esposizione.

IL LIBRO DELL'INCHIESTA

Alcuni, tenendo in mano, dopo averlo scorso, il volume di 340 pagine degli atti della Commissione d'inchiesta, si domandano che cosa contenga d'importante quel volume, per cui meritasse di farne tanto chiasso.

Hanno torto. Studino e meditino quel volume e ci troveranno molti insegnamenti in esso.

Prima di tutto non è lieve cosa il trovare un processo dove tutti gli accusati riescono assolti e dove gli accusatori ed i testimoni da essi in-

petto di donna, ella si trovava sola nel mondo, senza consiglio, senza guida!

Io l'amai con frenesia, ed ella pure mi amò... forse per riconoscenza. Oh quelle ore passate con lei! quelle giornate che fuggivano come baleno! Oh, ma io domando se v'abbia nel paradiso una gioia più grande dell'amore, se v'abbiano istanti simili a quelli che ho passati con lei; chieggio a Dio se si trovino in cielo degli angeli che possano paragonarsi a Floriella.

Tenendola assisa sulle mie tenebreme ginocchia colle braccia vicendevolmente allacciate attorno alla vita, cogli sguardi divampanti d'amore fissi gli uni negli altri, colle sue dita che mi svolgevano e m'accarezzavano il crine, sentendo i palpiti accelerati del suo cuore, bevendo il suo alito voluttuoso, premendo talora le sue labbra frementi in un bacio lungo irresistibile, divino — oh, credito, amico, io mi sentiva re del creato, della vita di Dio.

Che m'importava del mondo e delle sue pallide gioie? Che m'importava dei miei sogni d'ambizione, di gloria, di famiglia di religione di patria che poco prima erano la mia meta suprema? — Mondo, gioie, ambizione, gloria, famiglia, Dio, patria, meta suprema della vita era ella sola per me in quelli istanti. Per uno solo di quei suoi frenetici baci io mi sarei sentito capace delle virtù più sublimi o dei più infami delitti.

Quanto era bella, Dio mio! Le sue palpebre sole avrebbero fatto impazzire Torquato, avrebbero fatto disperare Michelangelo e Rafaello. Oh va! — Il linguaggio umano, la scultura, i pennelli saranno

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

vocati condannano sé stessi con quello che dicono, o fanno contraddicendosi. È un conserto per la Nazione di essere stata molto scrupolosa e severa sulla propria moralità, e di essere riuscita migliore di quello ch'essa si era fatta. Noi femmo meravigliare il mondo per la nostra leggerezza, ma non gli abbiam dato esempi di corruzione per i quali sia costretto a condannarci. Già per questo la stampa straniera ci aveva assolti, e ci aveva anzi dato un diploma di moralità e di delicatezza, perché ci eravamo impennati per cose che, a detta loro, succedono in ben più larghe proporzioni altrove. Giunsero persino ad accusarci di una beata semplicità!

Hanno veduto gli stranieri, che nessuna accusa è nata quando gli stocchi gli abbiamo fatti con stranieri, e che i pingui guadagni sulle nosre miserie furono ottenuti da banchieri di Parigi, di Londra o di Francia forte, ma che invece, se ci sono di mezzo i nostri, cioè i nati in Italia, le accuse nascono tosto. Ciò significa che co' nostri si vuole essere severi, o che s'ha invidia del vicino? O l'una cosa, o l'altra, è però questo un fatto degno di nota. Vorrebbe dire che gli stocchi non si hanno da fare; poichè, se ne vediamo gl'inconvenienti quando si fanno coi vicini, e li dissimiliamo tanto quando si fanno coi stranieri, può essere vero che in questo secondo caso sieno peggiori e quindi da evitarsi maggiormente. Non è qui però la moralità della cosa.

È evidente che quando si fanno stocchi per necessità e che hanno da esserci dei subiti e grossi guadagni per qualche luno, paesano o straniero che sia, il pubblico ne scapita. Quei milioni, del resto necessari per formare l'Italia indipendente, unita e libera, per dotarla di esercito, di naviglio, di strade, di porti, d'istituzioni, se si trovano cogli stocchi, ci costano assai a tutti. Se i banchieri hanno fatto degli ottimi affari, e siffatti che qualche bricioletta caduta dal banchetto dei Rothschild e dei Baldiuno potrebbe arrecare migliaia di lire nelle tasche d'un Tringali qualunque, chiamato un povero diavolo da qualche avvocato di questi banchieri arricchiti negli stessi affari, vuol dire che lo Stato, che noi contribuenti non ne abbiamo certo fatti di buoni.

Pessimamente hanno fatto quindi, peggli interessi di noi contribuenti, coloro che quando annunziavano la libertà ad una parte qualunque dell'Italia, l'hanno voluti far credere una gran signora che poteva liberarci dalle imposte. Questi poco sinceri e poco previdenti e poco coraggiosi meritavano le prime accuse. Essi corrumpero il senso morale dei popoli, mentendo alla verità. Dovevano far sapere ai popoli, che la libertà e la civiltà e la giustizia conseguenti erano beni inestimabili, ma che non si ricevevano gratis, anzi costavano come ogni altro bene, e che quando

sempre impotenti a ritrarre l'infinito. Ed ella era infinitamente bella — bella più che il tipo ideale d'un poeta a vent'anni. — Io le diceva: « dammi un bacio, Floriella — un bacio — un altro bacio ancora! Oh, noi siamo pieni di gioventù, di forza, di speranze d'amore. La vita non sarà per noi che un lunghissimo bacio. »

La vita!... Ed ella mi fugge come i fochi fatui d'una squalida landa. Gioventù, forza, speranza, tutto è svanito, tutto fuorché il mio amore che scenderà meco sottoterra.

Passai due mesi di completa felicità. Ma poco a poco m'avvidi che Floriella si faceva sempre più contegnosa e fredda; pareva che il mio amore cominciasse a noiarla.

Chi potrà dirti le alternative d'angoscia tremenda e di folle speranza che si succedettero allora nell'anima mia?

Oh lascia che affretti il racconto, lascia che dimentichi i tanti particolari che a narrarli mi strazierebbero il cuore.

Una sera io la sorpresi passeggiando in riva del mare con un ricco giovine e udii parole d'amore: — ebbi un primo sbocco di sangue susseguito da una febbre ardente che non mi lasciò indi giammari. Tre giorni dopo volli alzarmi da letto e, pallido, senza forza mi feci trascinare fino alla mia casa. Ne vidi chiuse tutte le imposte e mi si disse che il giorno prima ella era partita non si sapeva per dove.

Ed io poco prima le aveva scritto che stava morendo per lei....

All'annuncio di quella fuga, mi sentii scomporre

dovevano in poco tempo arrecare alla Nazione que' benefici che erano stati dalla tirannia domestica e straniera impediti, abbisognavano dei mezzi per darceli e questi mezzi non potevano trovarsi che noi medesimi. E li avremmo dati, se invece della stolta abolizione delle imposte dei liberatori, avessero essi trovato modo di farle fruttare di più e soprattutto di meglio al comune vantaggio adoperarle. Li avremmo dati, se invece di largheggiare con pompe e splendidezze nelle alte posizioni, di sciupare in feste e spese inutili, ci avessero offerto tutti, ma tutti, a noi poveri, l'esempio dei sacrifici. Li avremmo dati, se avessero avuto sempre la virtù e la previdenza di portare netti e schietti i conti in tavola, dicendo che quanto si poteva risparmiare lo si aveva risparmiato, ma che i bisogni di spendere c'erano, e che bisognava avere il coraggio, il patriottismo, la sapienza degli Olandesi, i quali a nostri giorni salvavano lo Stato dal fallimento con una sottoscrizione nazionale a cui tutti volonterosamente concorsero, e degli Inglesi, che sosterrono le guerre costose della Crimea, dell'India e dell'Abissinia col' aumento delle imposte.

Se invece di lasciare tutte le cose a mezzo per darsi il divertimento d'inutili chiacchiere, alle quali abbiamo avvezzato pur troppo ad assistere un popolo amante degli ozii e degli spettacoli, e invece di trasformare il Parlamento in un arena di pugillatori, aspettando il momento di renderla un anfiteatro di gladiatori, od una Corte d'Assise, fossimo sorti tutti come un solo uomo a regolare i conti della patria impresa dell'indipendenza, unità e libertà, ed avessimo detto a noi stessi che questo conto bisognava pagarlo, e chiamato tutti a farlo con un unico, necessario, glorioso atto di patriottismo, non avremmo avuto bisogno di fare stocchi rovinosi per tutti noi, che ci costano tanto e che non ci salvano.

Invece, quasi volessimo mostrarcagli stranieri non maturi a libertà, abbiamo sciupato il tempo ed i mezzi, ci siamo accusati gli uni gli altri, abbiamo seminato il malcontento, l'egoismo, la sfiducia nelle moltitudini. Ai nostri risentimenti, alle nostre gare, alle nostre invidie abbiamo sacrificato la patria e la nazione. Abbiamo fatto appello alle basse passioni, non alle generose; e ci siamo dopo meravigliati, se non c'è più lo spirito di patriottismo e di sacrificio, quell'ardore di opere nobilissime, per le quali abbiamo sfidato patimenti e pericoli d'ogni sorte, per le quali abbiamo ardito tanto e più che non si sperava ottenuto!

No, non s'inalzano le genti a dignità di popoli liberi e civili collo spettacolo di ignobili lotte dato ad esse dalle superiori regioni della società, colle false promesse, col'azzardare contro le leggi, col se-

il cervello, mi si strinse il cuore come sotto la pressione d'un torchio, sentii lacerarmi violentemente i polmoni e caddi a terra vomitando sangue a torrenti.

Mi ricondussero a casa e mi adagiaroni in questo letto che non ho più abbandonato, e dal quale non mi alzerò che per essere portato in cimitero.

Di Floriella non potei sapere più nulla.

VIII. Morte.

Quest'ultimo tratto della narrazione Enrico lo aveva detto con voce rapida, quasi a precipizio: — pareva che avesse voluto costringere il pensiero a non fermarsi sopra.

Dopo un istante di silenzio egli mi fe' cenno d'aprire un cassetto posto vicino al letto: — vi trovai una lettera e la fotografia d'una donna.

— È il ritratto di Floriella, mi diss' egli contemplandolo in estasi. Esso ti servirà a riconoscerla se mai un giorno tu avessi a incontrarla: io te lo offro come il più grande tesoro che m'abbia avuto, poichè desso riassume i momenti più felici e più tristi della mia vita. E quando l'avrai incontrata e riconosciuta, porgile questa lettera in cui l'anima mia le manda il suo grido supremo. Poscia dà alle fiamme il ritratto.

L'indomani attorno al letto d'Enrico stavano il di lui padre addottivo e Maria, la giovine infermiera. Quei due esseri esprimevano la più straziante disperazione: sulle labbra contratte dall'angoscia, ambedue cercavano richiamare un sorriso per ten-

minare il malcontento per que' tributi che sono più che mai indispensabili per restaurare la patria italiana. Quando si gridava abbasso le imposte, gli stocchi si rendevano necessari, e dove si fanno stocchi, gli scandali non mancano.

Adunque, se si vuole fare della buona finanza e pagare meno imposte, od almeno non sentirne il peso tanto, si deve occuparsi nel restaurare nelle popolazioni il senso morale della verità, della giustizia, nell'educarle a sentimenti e bisogni ed atti degni di popoli liberi.

Ma quante altre lezioni ci porgerà quell'aureo volume dell'inchiesta! Da esso si vedrà, che anche i migliori tra noi, sebbene non dicono nulla contro la verità, non osano dirla tutta questa verità allorquando c'è di mezzo il partito politico, e quando si tratta di dirla ai propri amici. C'è però tanto in quel volume, che le persone di buon senso, colla calma, sapranno trovarla questa verità, e sapranno anche dirla, senza spirto di parte.

Prendetene un esempio solo. C'è in Italia un avventuriero qualunque venuto di fuori ad arricchirsi alle nostre spese, in quei nostri stocchi, a fomentare le nostre passioni per approfittarne, uno di quelli che si fanno oppositori al Governo per speculare sul Governo, che sono accolti come amici dai nostri deputati, avvocati, impiegati, giornalisti, uomini d'affari, che parlano, scrivono, suggeriscono a tutti, e che trovano comodo in certi momenti di spargere dicerie contro a questo od a quello. Questi uomini vi dicono in privato delle cose cui smentiscono in pubblico, perché altro è seminare la calunnia, altro è raccoglierne per proprio conto i frutti presso i tribunali. Ebbene: questi sono gli uomini, coi quali si fanno affari, da cui si prende consiglio per scrivere contro gli interessi del paese, che si chiamano amici, sulla cui parola si erige un edifizio di accuse, contro i propri avversari politici. Sopra questa base immoralissima si vuole edificare un altare alla moralità! E per rinfanciarlo si cerca tutto quello che c'è nei bassi fondi della società, qui alcuni che andavano ad offrire danari per sostenere il principio contro al quale ora declamano, là alcuni altri che andarono a tentare le stesse seduzioni di cui accusano altri di essersi giovato, altrove una gente che penetra ne' gabinetti a rubare, che fa dei ricatti, ed altra la cui opera quotidiana a danno della pubblica moralità e di tutte le oneste persone è venuta ormai a schifo a tutti. Perché vi lagiate dei frutti che ricavate ora dalla disonesta compagnia, se questa compagnia voi l'avete cercata, l'avete introdotta nella vostra intimità, nella vostra casa, nel santuario della patria?

Non respingete quelle mani che insozzaron le vostre. Non è più tempo di farlo. La macchia che vi hanno impressa è indeleibile. Voi l'avete veduta pure sulle loro mani, e le avete strette istintivamente. Avere chiamato amici, vostri coloro cui il tremendo tribunale dell'opinione pubblica vi obbliga a ripudiare. Pur troppo una tal peste ha insozzato tutte le contrade d'Italia, riempite di ruffiani, berattini, e simili lordini. Dovunque ci sono i vigliacchi, od i falsi galantuomini che stringono la mano a simili gente, e credono di ritrarla pulita. No, che non potrete farlo, per Dio! È una compagnia che vi resterà per sempre, dovrete sopportarla dovunque andiate. Non c'è acqua, o profumo che deterga le mani che toccarono quelle di costoro. Mettetevi i guanti di camoscio, o di ferro; e quella macchia si vedrà istintivamente. Non vi sdegnate

tan d'illudere e di consolare anco una volta l'inferno.

Enrico agonizzava. Sopra il suo viso bianco al par della neve non si leggeva più alcuna traccia di sofferenza; i suoi occhi semiaperti dalla morte, parevano affissi in un punto al di là dello spazio; dalle sue labbra sorridenti usciva il respiro, si temeva che non avrebbe forse appannato un cristallo.

Improvvisamente, come chi si risvegli dal sonno, egli si riscosse, sollevò le ciglia e volse un lungo sguardo di riconoscenza e d'amore al suo padre addottivo, ed un altro sguardo a me d'affetto e di preghiera, quasi mi dicesse: « ricordati della promessa. » Poi chiuse gli occhi e la sua bella testa si abbandonò lieve lieve sopra una spalla, simile a bimbo che s'addormenta in braccio alla madre.

Egli dormiva, ma per non isvegliarsi mai più.

Suo padre gli prese una mano: quella mano era fredda.

— Enrico... Enrico... Enrico — chiamò egli con tremendo anelito, e l'ultima voce si risolvette in un grido lacerante, in un gemito disperato che non avrebbe potuto uscire da petto umano senza infrangerlo.

Ma a quel grido nessuno rispose.

Lo sventurato come percorso dal fulmine, piombò a terra, percuotendo la testa negli spigoli del tavolo e del letto, senza che io, paralizzato nell'anima e nel corpo, fossi capace di accorrere in suo soccorso.

Maria immobile, ritta fra i due cadaveri, cogli occhi spalancati e schizzanti fuori dalle orbite, coi

tanto contro i vostri complici, dacchè andaste a farcieli sì a basso!

Molto resterebbe a dire su ciò che contiene il prezioso volume dell'inchiesta; ma non mancheranno le occasioni per dire il resto.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

I giornali si divertono a dar libero corso alla fantasia, sparando notizie delle più spropositate. La capitale a Napoli, il colpo di Stato che piglierà nome dal 2 agosto, l'esercito italiano messo a guardia d'onore del Concilio ecumenico, scioglimento della Camera e suffragio universale. Di queste notizie potete cercare la spiegazione nel termometro Reamur. Né diversa spiegazione merita la voce raccolta da un giornale di Torino, che cioè i due consiglieri d'appello i quali hanno assistito all'istruzione del processo Lobbia debbano essere traslocati altrove, e che il Procurator generale sia stato invitato a chiedere le proprie dimissioni. Questa cantafiora non ha neppur il merito pellegrino della novità.

— Il corrispondente fiorentino dell'*Arena*, dopo aver detto che le considerazioni della Giunta d'inchiesta hanno prodotto nel pubblico una impressione poco favorevole, aggiunge:

Quale sarà ora il contegno del governo di fronte a tali risultati? Ecco una domanda che sento ripetere dovunque, ed alla quale non si è ancora data un'adeguata risposta.

Corsero bensì voci di colpi di Stato, di scioglimento della Camera, e persino di improvvisa modifica della legge elettorale mediante decreti reali; ma sono queste di quelle voci che non meriterebbero nemmeno che si facesse loro l'onore di registrarle.

Uno scioglimento della Camera potrebbe avvenire, non essendo esso un atto incostituzionale, sebbene una misura molto grave. Fino a questo momento peraltro so che il re non vuole saperne nemmeno di esso, ma potrebbe darsi che resistendo i ministri e mostrandosi unanimi nel demandarlo, potessero riuscire a cavargli l'approvazione.

Come dico però occorrerebbe prima di tutto la unanimità del gabinetto la quale manca affatto. Vi sono ministri che desiderano il rinnovamento della Camera come unico mezzo di restare al potere, ma ve ne sono di quelli che vi sono contrariissimi e che sarebbero pronti a ritirarsi piuttosto che assumere la responsabilità di un simile gravissimo atto nelle condizioni morali nelle quali si trovano le popolazioni italiane.

La ragione che non si conoscono ancora le decisioni del governo credo, che sia appunto perchè il governo non ne ha preso alcuna, non essendo stato capace di mettersi d'accordo. Oggi vi deve esser stato un consiglio di ministri, ma non sono in caso di riferirvi quello che è stato deciso. Si crede però che fra giorni si saprà qualche cosa.

ESTERO

Austria. C'è un *ad hominem* nella ultima *Neue freie Presse* all'indirizzo della Prussia e precisamente dalla *Gazzetta Crociata*, che non possiamo assolutamente lasciar passare senza nota.

La *Gazzetta Crociata* aveva domandato perchè il sig. Beust avesse intralasciato, nel *libro rosso*, il suo dispaccio sulla questione franco-belga.

La *Neue freie Presse* risponde press' a poco così: Il perché di questo il conte Beust lo dirà alle Delegazioni se lo vorranno sapere e non certo alla *Gazzetta Crociata* di Berlino. E quando questa *Gazzetta* parla di fui segreti che il Beust avrebbe avuto per non rendere di pubblica ragione quel do-

lineamenti istupiditi che parevano incisi nel marmo, colla bocca semiaperta, colla testa tesa all'innanzi, sembrava la statua dello stupore. Di repente diede in uno scoppio di risa stridenti e, gettandosi sopra il cadavere d'Enrico, si pose a gridare: « — alla fine sei mio, mio, mio. Nessuno omai, neanche la morte, può rapirmi il tuo amore. — »

Era pazza.

IX.

L'ultima silla.

Cinque anni dopo io mi trovava in una celebre villa di bagni. Una notte, ad una splendida festa di ballo che accoglieva il fiore dell'aristocrazia europea, vidi passarmi dinanzi una bellissima donna la quale attrasse a sé tutti gli sguardi, tutti gli omaggi. Restai colpito dolorosamente al primo vederla, perocchè d'esso era la immagine viva del ritratto di Floriella che il povero Enrico m'aveva affidato prima di morire. Domandai chi ella fosse e mi fu detto ch'era la moglie d'un conte russo, vecchio e straricco.

Per buona ventura potei farmele presentare, e, dopo qualche parola, sollecitai il favore di danzare con lei. Ella mi porsi il suo libricino di ballo ed io scrissi il mio nome dopo una lunga fila di persone più o meno titolate ed aristocratiche.

Venuta la mia volta, m'affrettai ad approssimare della grazia concessami; — prima però di danzare, supplicai la signora contessa a far meco un giro per le sale, dicendole che aveva a cominciare cose della più alta importanza. Ella era di si-

cumento, le risponderemo che il segreto sta di casa sulla Spree, non sul Danubio. Altronde poi, non è appunto il governo di Berlino quello che ha tenuto indietro il dispaccio al conte Usedom o l'altro al conte Goltz finché vennero alla luce per la forza delle cose? E non è appunto lo stesso governo quello che tiene in serbo ancora la parte probabilmente più importante del secondo dispaccio, la quale non poté per anco essere decifrata? Dunque perchè lamentarsi della riserva usata dall'Austria? Ah! badate prima a spazzare la soglia della casa vostra, farisei!

— Fine.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinion*:

I giornali si divertono a dar libero corso alla fantasia, sparando notizie delle più spropositate. La capitale a Napoli, il colpo di Stato che piglierà nome dal 2 agosto, l'esercito italiano messo a guardia d'onore del Concilio ecumenico, scioglimento della Camera e suffragio universale. Di queste notizie potete cercare la spiegazione nel termometro Reamur. Né diversa spiegazione merita la voce raccolta da un giornale di Torino, che cioè i due consiglieri d'appello i quali hanno assistito all'istruzione del processo Lobbia debbano essere traslocati altrove, e che il Procurator generale sia stato invitato a chiedere le proprie dimissioni. Questa cantafiora non ha neppur il merito pellegrino della novità.

Il signor Bourbeau, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, è tutt'altro che clericale come taluno ha affermato. Egli ha preso per capo di gabinetto un suo figlio magistrato, e per sotto capo un nipote del signor di La Guérinière, ch'era egli stesso uno dei candidati al portafoglio della istruzione pubblica. Il signor Bourbeau sarà uno dei ministri oratori dinanzi alla Camera.

Il signor Duvernier, nuovo guardasigilli, fu discepolo di Saint Simon e seguace delle sue dottrine.

— *La Patrie* reca:

Si dice che Chasseloup Laubat, incaricato della redazione del *senatus consulto*, avrebbe assicurato molti deputati che i termini nei quali questo documento sarà concepito, daranno piena soddisfazione alle aspirazioni della Camera.

— Leggesi nel *Temps*:

Una deputazione della Corsica è venuta a Parigi per invitare l'imperatore ad assistere alla festa del centenario ad Ajaccio. L'imperatore avrebbe rifiutato, a motivo della situazione politica, la quale, egli avrebbe detto, è molto tesa.

Prussia. Si ha da Berlino:

Rispondendo alla *Patrie*, al *Constitutionnel* e alla *France*, che danno ad intendere che, dietro alla convenzione relativa alle ferrovie, conclusa tra il Belgio e la Francia, l'Olanda è al coperto da una invasione da parte della Prussia, la *Gazzetta tedesca del Nord* dice:

« Non crediamo necessario di tranquillare ancor molto specialmente gli olandesi intorno alle intenzioni della Prussia, poichè teniamo in troppo alta stima il buon senso politico del popolo olandese. »

Spagna. Stando al *Rappel*, uno dei principali luogotenenti di Don Carlos, il marchese di Benavente, sarebbe accampato a Ceret sulla frontiera pirenaica con 2000 uomini bene equipaggiati. Il gen. Caballero, segretario del pretendente, deve dirigere il movimento nell'Andalusia. Ma il governo di Madrid è pronto a ricevere l'invasore a colpi di cannone. Il gen. Baldrich trovasi già nella Catalogna: la sua artiglieria di montagna è piazzata nei dintorni di Valtoria. Due battaglioni di cacciatori sono partiti per Barcellona e un battaglione del genio è in marcia per la Navarra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elezioni amministrative. Sembra che nella nostra città sia avvenuto un mutamento lodevole riguardo al modo di considerare le prossime elezioni. Otto giorni addietro niente se ne curava: oggi si tengono per esse pubbliche e private riun-

buon umore quella notte, che accondiscese di buona grazia alla mia ardita dimanda.

Allora solo compresi quale innenso fascino aveva ella dovuto esercitare sull'animo del mio infelice amico; allora compresi tutti i gaudii e tutte le angosce ch'egli aveva provato per lei e che lo dovevano condurre alla tomba.

Ella era nel completo sviluppo di sua bellezza; ma d'una bellezza strana, irresistibile, direi quasi divinamente selvaggia. Tutto in lei pareva spirar energia: i suoi sguardi sfavillavano d'una fiamma ardente; le sue nari dilatati; le sue stupide labbra di corallo sempre atteggiate ad un sorriso incantevole, respiravano un soffio di fuoco. Possedeva uno spirito inesauribile sostenuto da cognizioni superficiali bensi, ma vastissime, ed una certa impronta deliziosamente aristocratica che la rendeva adorabile. Il suo cuore però, attraverso una maschera di passione e di fuoco, mostravasi leggero, egoista, qualcuno avrebbe soggiunto anche avido.

Quando summo gitanti in una sala affatto deserta, sollecitandomi ella vivamente a spiegarmi su ciò che aveva a dirle, io le fissai i miei sguardi ne' suoi, e le risposi semplicemente:

— Floriella,

— Ah, voi m'avete conosciuta in Italia! — soggiunse ella con un movimento di mal celato dispetto.

— Ebbene, che volete?

— Compiere una sacra missione, madama, consegnarti questa lettera — risposi traendo il foglio d'Enrico.

nioni di elettori. Noi godiamo che finalmente questi sieni scossi dall'apatia, ed abbiamo fede che numerosi andranno all'urna sabato 31 luglio.

Dopo le proposte fatte nell'adunanza di domenica nella Sala Municipale, ci pervennero altre due liste, e noi le riportiamo come un'incidente della nostra cronaca elettorale. Sappiamo che da altri elettori si sta approntando un'altra lista, e che si terrà anche un'adunanza pubblica. Noi auguriamo buona riuscita a ogni sforzo che sia diretto a dare al Comune e alla Provincia rappresentanti degni dell'età nostra e sinceramente e saviamente desiderosi d'ogni progresso materiale e civile.

Ecco le due liste, la prima delle quali ci pervenne manoscritta e l'altra stampata.

Elettori amministrativi del Comune di Udine

Le proposte del Comitato Elettorale lette nella adunanza del giorno 25 Luglio corrente nella gran sala terrena del Civico Palazzo non corrisposero minimamente ed anzi in parte si trovarono in assoluta disarmonia coi principi che si vollero dichiarare quale guida dell'operato. L'espressione stessa dell'adunanza, limitata a pronunciarsi esclusivamente sui candidati della Commissione non poteva tornare che illusoria e mancante di quella spontaneità che in tali oggetti deve essere precipua condizione.

A menomare pertanto l'influenza che il relativo risultato potrebbe apportare sull'esito delle elezioni, in perfetta coerenza ai principi del predetto Comitato, e che da noi si accolgono nella totalità, vi proponiamo:

A Consiglieri Comunali

1. Delfino Dr. Alessandro
2. Moretti Luigi
3. Morpurgo Abramo
4. Fasser Antonio
5. Schiavi Dr. Carlo Luigi
6. Zamparo Dr. Antonio
7. Bearzi Pietro junior

A Consigliere Provinciale

- Ottelio nob. Lodovico

Alcuni Elettori

Elettori del Circondario esterno del Comune di Udine

Sabato 31 luglio corr. siete chiamati all'urna per eleggere sei Consiglieri a supplenza di quelli che sortono per legge ed uno a supplenza dei rinunciari.

ELETTORI è stata finora una grave fatalità che nel patrio Consiglio niumo di Voi abbia rappresentato la difesa e protezione di tanti interessi. — Scuotetevi, ed occorre, come avete obbligo di accorrere tutti, nessuno eccettuato, essendo di eminente bisogno che le frazioni ed i sobborghi del Comune abbiano la voce di diritto a tutelare separatamente il loro interesse e collettivamente quello dell'intero Comune.

Eleggete i sign

6. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla franchitura e sulla carta delle sopraccoperte per la corrispondenza col r. Consolato in Trieste. 7. Circolare del ministero dell'interno sulle Ferrovie romane e fusione delle tre sezioni nord, sud e centrale toscana. 8. Avvisi comunali di concorso a posti di maestri e maestre.

Istituto Filodrammatico. Per difetto di spazio non potemmo ieri far cenno della XI recita data la sera innanzi al Teatro Nazionale dai nostri filodrammatici.

Il Montjoye l'Egoista, del celebre Feuillet, è tale un lavoro da sbalordire chiunque senta ammirazione per l'arte rappresentativa. Ma in uno colle tante bellezze esso presenta difficoltà grandissime per la recitazione, e non sappiamo davvero come la Presidenza della Società filodrammatica si sia lasciata andare a sceglierlo per il trattenimento dell'altra sera. Abbiamo detto ed insistiamo sempre nel ripeterlo, che a ben riuscire in un'impresa convien cominciare da solida e compatta base, onde non mettersi a pericolo di veder crollare ad un tratto l'intero edificio.

E vero si che, rispetto all'imponenza del Dramma, i dilettanti sostengono encomiabilmente le loro parti, ma non è meno vero che essi avrebbero potuto più campeggiare nel quadro della scena se, in questa, come in altre circostanze, si fossero attenuti alla recitazione di commedie, e commedie brillanti in cui non ci entrassero passioni che ben di rado i comici stessi sanno svolgere a dovere.

Un'altra cosa che dobbiamo raccomandare alla Presidenza si è quella di aver riguardo nello scegliere in estate produzioni troppo lunghe, le quali, come il Montjoye, o stringono gli spettatori a soffrire l'afa di un Teatro ristretto per oltre quattro ore, o li obbligano ad andarsene prima che il trattenimento sia finito.

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del Giorno del 23 Luglio 1869.

In seguito ai risultati ottenuti al Tiro del Bersaglio nelle gare festive del 24 giugno al 12 luglio, sono prescelti a formare le Rappresentanze della Guardia Nazionale di Udine pel 2.º Tiro-Provinciale i seguenti Graduati e Militi.

1.ª Rappresentanza: Novelli Ermengildo, cap. adjt. magg. in 1.ª; Schiavi Antonio, militi 4.ª compagnia; Nigris Pietro, caporale 3.ª compagnia.

2.ª Rappresentanza: Salimbeni dott. Antonio, luogotenente relatore; Gervasoni Carlo, militi 7.ª compagnia; Cita Angelo, militi 6.ª compagnia.

3.ª Rappresentanza: Groppeler Co. Ferdinando, capitano 3.ª compagnia; Foramitti Daniele, caporale 7.ª compagnia; Cortelazis dott. Francesco, caporale 2.ª compagnia.

4.ª Rappresentanza: Merluzzi Giov. Batt., sergente 7.ª compagnia; Kechler cav. Carlo, luogotenente 3.ª compagnia; Mauro Luigi, militi 8.ª compagnia.

5.ª Rappresentanza: Bidoli Tommaso, militi 7.ª compagnia; Galante Osvaldo, tamburo maggiore; De Biagio Giovanni, militi 8.ª compagnia.

6.ª Rappresentanza: Cremona Giacomo, sergente 6.ª compagnia; Modonuti Eugenio, militi 4.ª compagnia; Coloricchio Giuseppe, militi 4.ª compagnia.

Ad ogni Rappresentanza saranno distribuite gratuitamente per cura di questo Comando 5 serie da 10 colpi per ognuno dei militi che la compongono.

Le Rappresentanze concorrono solo ai premi specialmente stabiliti per esse; i componenti però le medesime possono concorrere individualmente anche ai premi assegnati ai militi della Guardia Nazionale.

Ogni graduato e militi della Guardia Nazionale di Udine può concorrere a questi secondi premii, e questo Comando farà distribuire gratuitamente ad ognuno una serie da 10 colpi.

I tiratori della milizia di Udine che concorreranno agli accennati premi dovranno osservare le norme e discipline di tiro già fissate dal Programma della Gara, e tutte quelle altre che la Direzione della Società del Tiro a segno crederà opportuno di stabilire.

L'apertura del Tiro facendosi alle ore 9 del 4.º Agosto, invito i signori graduati che desiderano intervenire a trovarsi col proprio lucile alla Gran Guardia alle ore 8 ant. — Potranno intervenire in abito borghese.

Le 40 prime bandiere rosse o verdi che si saranno in quella giornata dai signori graduati e militi della Guardia Nazionale di Udine saranno retribuite da questo Comando con lire 4 ciascuna.

Per il Colonnello Capo-Legione

Il Maggiore

C. RUBINI.

Tiro a Segno. — Nella Gara Festiva del giorno 25 Luglio corrente, riuscirono vincitori:

al Tiro di Carabina Federale Svizzera	
per brocche N. 1 De Lorenzi sig. Giacomo	L. 2.30
· · 1 Salimbeni dott. Antonio	2.50
· bandiere 11 Nigris sig. Pietro	5.50
· · 8 de Lorenzi sig. Giacomo	4.00
· · 5 Merluzzi sig. Gio. Battista	2.50
· · 5 Groppeler co. Ferdinando	2.50
· · 1 Salimbeni dott. Antonio	0.50
al Tiro di Fucile d'Ordinanza Italiana	
per brocche N. 2 Foramitti sig. Daniele	L. 3.32
· · 1 Schiavi sig. Antonio	1.66
· bandiere 8 Foramitti sig. Daniele	9.20
· · 4 Schiavi sig. Antonio	4.60
· · 1 Garletti sig. Antonio	1.15

Pubblichiamo con molto piacere le seguenti parole dirette ad un giovane udinese, distinto per bontà, per ingegno e per rara diligenza negli studi, oggi laureato nelle Leggi dall'Università di Padova. E anche noi, uniamo la nostra voce a quella degli amici nel bene augurare della sua carriera, e nello esprimergli la nostra stima, e la speranza ch' Egli riuscirà cittadino utile, e decoro e consolazione della propria famiglia.

G.

AD ANTONIO TAMM

nel giorno della sua laurea.

Fra le molte feste e le dimostrazioni di simpatia che ricevi dai nuovi amici di Belluno, ti sia cara nel giorno della tua laurea una parola anche da quelli che lasciasti nella tua città natale; parola schietta, come l'affetto che a te li lega, spontanea come cosa che vien dal cuore.

Vecchi conoscitori del tuo' ingegno e della tua bontà, abbiamo tenuto dietro con amorosa sollecitudine ai primi passi che imprimevi nella carriera giudiziaria, e tu, in breve giro di tempo, hai saputo, soave ricambio, far paga ogni lieta speranza e salire in quella giusta estimazione che meriti.

Che il fastidio degli uomini o delle cose non ti vincano mai! Che nessun sconsolto sparga nella tua anima il dubbio che infiacchisce e uccide la volontà!

La magistratura giudiziaria fra poco si farà incontro anch'essa al cimento della pubblicità: ecco la palestra in cui gli eletti coglieranno le palme, e tu, che sei da ciò, guarda sicuro al prossimo avvenire e non ti mancherà una invidiata corona.

Udine li 29 luglio 1869

Alcuni Amici.

Teatro Sociale. Una indisposizione sopravvenuta al signor Brandini, impedendogli di continuare a sostenere nel Faust la parte di Mefistofele, l'Impresa s'è tosto rivolta al signor Petit, il quale, a quanto sentiamo, ha accettate le condizioni offerte e gliene andrà forse in scena entro la settimana corrente.

Al Ministero dei lavori pubblici. Si studia ogni mezzo per stabilire al più presto possibile comunicazioni regolari fra l'Italia e l'Egitto. È abbastanza accreditata la voce che si pensi ad attuare le convenzioni stipulate con la Società Adriatico-Orientale e con la Compagnia Rubattino per mezzo di un decreto-reale, salva poi sempre l'approvazione del Parlamento.

Il decreto sarebbe motivato da una serie di considerazioni, esposte in una relazione al re sull'importanza di questo servizio e sui danni che potrebbero derivare dall'indugio. Non si sa in modo positivo se il Ministero prenderà questa risoluzione; ma si ritiene che, ove lo facesse, ogni persona di senno si indurrebbe di leggeri ad accordargli un bill d'indennità, trattandosi di una questione alla quale collegasi in così gran parte l'avvenire commerciale d'Italia.

Sono partiti per l'estero gli ufficiali di stato maggiore incaricati di studiare gli ordinamenti militari di alcuni eserciti esteri; il tenente colonnello Pozzolini per la Russia e il tenente colonnello Cacciatori per la Germania. V'ha chi lamenta la spesa a cui si va incontro con queste missioni; ma bisogna riflettere ai vantaggi che recano e all'impossibilità di rimanere estranei agli utili miglioramenti che possono essere studiati presso le armate straniere.

Certificati di vita. Il Ministero delle Finanze, ha comunicato quanto segue:

« Fu osservato come in diversi comuni del Regno i certificati di vita, che vengono rilasciati dai Municipi pel pagamento degli assegni di disponibilità, aspettativa, e del debito vitalizio, siano sottoscritti dal Segretario, o da altro Impiegato comunale.

Il Ministero delle Finanze, sentito anche quello dell'Interno, dichiara non potere i suddetti Impiegati comunali sottoscrivere i certificati in discorso, perché per essi non è applicabile il decreto 15 novembre 1865 N. 2602, trattandosi di attestati che servono a constatare ai Tesorieri, ed agli altri contabili pagatori, l'esistenza e il domicilio nello stato dei creditori.

Giusta l'art. 102 della legge comunale 20 marzo 1865, in vigore, i certificati suddetti debbono essere sottoscritti dal Sindaco, il quale però può delegare la sottoscrizione nei modi stabiliti dagli articoli 103 e seguenti della legge stessa.

Illuminazione a petrolio. Un viaggiatore proveniente da Lecce, dice il Corriere delle Marche, sero sono ci comunicò come in un vagone si provasse l'illuminazione interna a petrolio, e dichiarò che l'esperimento ebbe un pieno effetto senza mai smorzarsi come aveva sovente veduto accadere con l'olio di oliva.

Ci auguriamo che questo trovato, che nessuna nazione possiede, sia riconosciuto utile e che un italiano abbia il primo potuto vincere le grandi difficoltà che vi si apponevano recando alle amministrazioni un gran vantaggio economico.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene:

1. Un R. del 21 giugno, con il quale è autorizzato il trasferimento della sede municipale da Pievanica nel comune di Torlino.
2. Un R. decreto del 21 giugno, a tenore del quale l'istituto più Maruffi, fondato in Piacenza dalla su contessa Luigia Maruffi-Villa, approvato colla risoluzione sovrana 11 settembre 1861, ed eretto coll'atto 13 ottobre stesso anno al rogito Musi, sarà governato ed amministrato per la parte economica e finanziaria, da una commissione composta dal prefetto della provincia che ne avrà la presidenza, della superiora, pro tempore, dell'istituto, e di tre consiglieri, dei quali due dovranno eleggersi fra i parenti della fondatrice, e il terzo verrà nominato dal Consiglio comunale di Piacenza.

La superiore e i due consiglieri, scelti fra i parenti della fondatrice saranno nominati per regole decreto, e rimarranno in carica cinque anni.

I consiglieri uscenti di carica patranno essere rieletti.

L'Istituto, non si tosto abbia riavuto dal governo il possesso dell'ex-convento di S. Raimondo in Piacenza, oggigi occupato dalle RR. truppe, dovrà ivi aprire un convitto per l'educazione e l'istruzione di giovinette nobili e di civile stato, e mantenere una scuola esterna gratuita per trenta fanciulle povere.

3. Disposizioni nell'esercito e nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

4. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Elenco di disposizioni fatto nel personale dei notai.

6. Il risultato pel concorso per numero 120 posti di uditori, aperto dal ministero di grazia e giustizia e dei culti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 27 luglio

(K) La politica si è data allo sciopero: e i poverti corrispondenti sono daornati alla sorte medesima di quel re e di quella regina che, secondo quanto le nonne raccontano ai bambini, volevano far pane e non avevano farina. In tale povertà di notizie io devo raccomandarmi all'indulgenza vostra e dei vostri lettori, mandandovi in allegato alcuni giornali le cui corrispondenze fiorentine sono capolavori di sforzi diretti a empire col nulla una colonna di giornali. Questi corrispondenti sciogliono così uno dei più ardui problemi che si siano mai presentati alla mente dei pensatori; essi del nulla fanno qualche cosa, la quale a sua volta rimane nulla. Ma basta di ciò; ché, continuando, potreste a ragione rimproverarmi di ciò stesso che io commisero nei miei collegi in corrispondenza.

In seguito alla pubblicazione degli atti della Commissione d'inchiesta, i tre deputati coinvolti nell'affare della Regia avevano deciso di presentare le loro dimissioni e presentarsi più tosto agli elettori; ma sembra che possano abbiano cambiato pensiero e vogliano attendere il verdetto definitivo, che sarà pronunciato dal Parlamento. Vedremo se allora essi imiteranno l'esempio dell'onorevole Righetti il quale vuol dimettersi da deputato per poter giudicare più liberamente i suoi colleghi, e ciò dopo averne detto nel suo giornale tutto ciò che voleva!

Sono partiti per l'estero gli ufficiali di stato maggiore incaricati di studiare gli ordinamenti militari di alcuni eserciti esteri; il tenente colonnello Pozzolini per la Russia e il tenente colonnello Cacciatori per la Germania. V'ha chi lamenta la spesa a cui si va incontro con queste missioni; ma bisogna riflettere ai vantaggi che recano e all'impossibilità di rimanere estranei agli utili miglioramenti che possono essere studiati presso le armate straniere.

Il ministro guardasigilli sta ora studiando una riforma nel personale giudiziario di tutto lo Stato, riforma che avrebbe per effetto una traslocazione di funzionari in proporzioni assai vaste. Veda peraltro il ministro di non produrre una troppo grave lesione d'interessi che meritano un certo riguardo, se proprio non lo richiede l'utilità del servizio.

È morto il celebre Dolfi, il popolare che si era acquistato una fama di patriottismo delle più meritevoli. Il popolo fiorentino riconosceva in lui un'autorità alla quale era portato naturalmente a obbedire, e sente per la sua morte un vero dolore.

E qui devo far punto, perché proprio di novità non ce n'è una che è una; e lo sprecare il tempo e la carta in riportare dicerie senza costrutto non mi pare conveniente né per me, né per voi.

— La Gazzetta di Venezia ha questo telegramma particolare da Firenze 27.

Il Corriere Italiano annuncia che Nelli, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze, fu trasferito ad Aquila.

Si preparano solenni esequie per Dolfi. Guerrazzi vi pronunzierà un discorso.

Confermarsi che fu assolutamente abbandonata l'idea di ricorrere allo scioglimento della Camera.

— Dall'Economista d'Italia riferimmo ieri la notizia che i delegati della compagnia di navigazione a vapore egiziana Azizie si trovassero in Firenze.

Crediamo che il cofratello nostro non fosse informato con troppa precisione. Trovansi, è vero, tra noi il signor Haicalis, avvocato di quella società, ma egli è qui per diporto, e non ha alcuna missione da compiere per conto della medesima. (Gazz. di Firenze).

— Leggiamo nel Corriere italiano:
Sarà, in questi giorni distribuita il progetto di legge presentato dal ministro Minghetti in una delle ultime sedute della Camera, sui magazzini generali e sui certificati di merci depositate nei magazzini (Warrants).

Un giornale dice che con questo progetto di legge viene esclusa l'ingerenza governativa. Sarrebbe certamente ottima questa esclusione se fosse possibile; ma fino a che ci siano diritti doganali, ci sarà per lo meno l'agente doganale alla uscita delle merci dai magazzini generali per passare al consumo interno.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 luglio

Parigi, 27. Il Journal Officiel afferma l'assenza del Gaulois sui pretesi preparativi dell'Algeria.

Londra, 27. La Regina sanziona il bill sulla Chiesa d'Irlanda.

Madrid, 27. L'Imparcial dice che Don Carlos trovasi alla frontiera, 250 uomini comandati da Tristany passarono i confini francesi, però Tristany rimase in Francia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1326 3

MUNICIPIO DI CIVIDALE

Avviso.

A tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Scrittore Contabile in questo ufficio Municipale col l'anno soldo d'it. l. 800.

Gli aspiranti produrranno le loro domande a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Fedina criminale e politica;
- Certificato di sana fisica costituzione;
- Prova di essere versato nella contabilità;
- Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio, ma l'eletto non potrà essere assunto definitivamente in servizio del Comune che dopo un biennio di prova.

Cividale li 10 luglio 1869.

Il Sindaco

Avv. de Portis

N. 268
Provincia di Udine Distretto di Cividale
Municipio di Torreano

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla deliberazione della superiore Autorità si dichiara essere aperto il concorso ai seguenti posti in questo Comune:

1. Maestro della scuola elementare minore di Masarolis coll' onorario annuo di lire 500.

2. Maestra della scuola elementare minore femminile in Torreano coll' onorario annuo di lire 333.

Si avverte che il Maestro per la scuola di Masarolis dovrà conoscere anche l'idioma slavo.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del 15 settembre p. v. corredandole dei voluti documenti.

Torreano li 15 luglio 1869.

Il Sindaco

B. PASINI

N. 754
IL MUNICIPIO DI CASARSA DELLA DELIZIA

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 agosto p. v. resta aperto il concorso a due posti di Maestri delle due scuole Comunali di grado inferiore, una in Casarsa e l'altra di S. Giovanni, con lo stipendio annuo in it. l. 550 per caddam Maestro, da corrispondersi in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine sopristabilito le loro istanze corredate dai documenti a termini di legge.

Dall' ufficio Municipale
Casarsa della Delizia li 24 luglio 1869.

Il Sindaco

G. Mono

N. 474
REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo
Il Municipio di Ligosullo

AVVISA

A tutto 24 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti.

a) Di Maestro Comunale coll' anno stipendio di it. l. 500 alloglio gratuito.

b) Di Maestra Comunale coll' anno stipendio di it. l. 334 come sopra.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi si prodranno a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione superiore.

Gli aspiranti hanno l' obbligo della scuola serale e festivi.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Ligosullo li 24 luglio 1869.

Il Sindaco

GIOVANNI BATTISTA MORO

Gli Assessori
Gio. Morocutti
Giovanni Graighero

ATTI GIUDIZIARI

N. 8774

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione alla requisitoria 8 luglio corrente n. 14428 emessa sopra istanza del sig. Domenico Piccoli esecutante contro Antonio Faidutti e consorti eseguiti nonché contro i creditori iscritti nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. fissati per la tenuta dei tre esperimenti d'asta per la vendita dei lotti 5, 6, 12, 19, 21, 38 in detti giorni l'asta si estenderà anche ai lotti 116 a 117 alle identiche condizioni di cui l'Editto 15 settembre 1868 n. 13144 al quale si riporta l'altro Editto 12 maggio 1869 n. 4342 che stabilisce i relativi esperimenti per gli accennati lotti 5, 6, 12, 19, 21, 38.

Il presente si affissa in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale li 15 luglio 1869.

Il R. Pretore
SILVERSTRI

Sgobaro.

N. 6447

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ad istanza di Luigi D. R. Tavosani contro Giuseppe e Maria coniugi Sny di Udine nel di 6 settembre 1869 dalle 9 ant. alle 12 merid. dinanzi il Consesso n. 36 di detto Tribunale avrà luogo un quarto esperimento per la vendita all'asta della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. La casa eseguita sarà venduta a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante deporrà a cauzione dell'offerta in valuta legale il decimo del prezzo di stima, ed entro otto giorni successivi alla delibera verserà nei giudiziari depositi colle norme vigenti l'eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell'intero suo credito tanto di capitale che d'interessi, e delle spese tutte liquidabili queste dal giudice.

4. Dal di della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti li pesi e gravami infissi sulla casa eseguita e così pure le prediali imposte che fossero da pagarsi.
5. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova senza alcuna garanzia e responsabilità dell'esegutante.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Udine coi suoi fondi e cortili situata in Udine contrada S. Pietro Martire o del Giglio alli anagrafici n. 880 884 in censo provvisorio sotto il n. 1522 e nel censimento stabile allibrata come segue.

Casa con portico ad uso pubblico in map. al n. 1205 di pert. 0.42 rend. l. 403.20.

Luogo terreno con superiore in map. al n. 1204 d di pert. 0.04 rend. l. 0.74.

Luogo terreno con superiore in map. al n. 1204 b di pert. 0.05 r. l. 17.26.

Casa con portico ad uso pubblico al n. di map. 2898 sub. 4 di pert. 0.10 rend. l. 168.00.

Totale pert. 0.61 rend. l. 589.20.

Locchè si affissa all'albo, nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 20 luglio 1869.

Il Reggente
LOHIO

G. Vidoni

N. 5506

EDITTO

Ad istanza di Francesco fu Francesco Faleschini di Moggio coll' avv. Grassi contro Maddalena Solaro fu G. Batta e Michiele De Corte coniugi di Ovasta, nonché dei creditori iscritti, sarà tenuto in questo ufficio alla Camera I.

nelli giorni 7, 14 e 21 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni oblatore, meno l'esecutante e li creditori iscritti consorti Casali, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al disotto del prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori iscritti fino al valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell'importo di delibera, meno l'esecutante e li creditori iscritti consorti Casali, per chiedere ed ottenere la aggiudicazione, possesse e voltura.

5. Restando deliberatario l'esecutante e li consorti Casali, saranno essi tenuti al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando del deliberatario, a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Beni da vendesi in pertinenze e mappa d' Ovasta.

1 Casa al n. 676 p. 0.30 r. l. 14.28 stimata 1. 2000.—

2 Altra casa al n. 1401 p. 0.34 r. l. 7.98 stimata 1400.—

3 Altra casa al n. 672 p. 0.26 r. l. 5.88 stimata 1100.—

4 Coltivo da vanga al n. 674 p. 0.04 r. l. 0.09 stimata 18.—

5 Prato alli n. 352 p. 1.78 r. l. 0.85, 353 p. 1.23 r. l. 0.59 stimata 84.28

6 Boschina di Faggio al n. 1429 p. 1.03 r. l. 0.23 stimata 14.42

7 Fondo bosco al n. 1332 p. 12.01 r. l. 0.96 stimata 169.14

8 Prato alli n. 142 p. 9.60 r. l. 2.30, 1413 p. 3.07 r. l. 0.31 stimata 149.—

9 Pascolo al n. 79 p. 5.70 r. l. 1.44 stimata 60.—

10 Prato al n. 91 p. 5.31 r. l. 1.27 stimata 68.—

11 Prato alli n. 54 p. 3.82 r. l. 0.38, 57 p. 6.44 r. l. 1.55, 63 p. 8.26 r. l. 1.98 stimata 320.—

12 Prato alli n. 49 p. 5.88 r. l. 0.59, 75 p. 4.66 r. l. 1.42, 257 p. 1.92 r. l. 0.40 1406 pert. 2.00 r. l. 0.20 stimata 151.40

13 Prato al n. 16 p. 9.36 r. l. 0.56 stimata 74.—

14 Prato alli n. 7 p. 1.01 r. l. 0.06, 8 p. 1.21 r. l. 0.12 9 p. 2.10 r. l. 0.13 stimata 36.—

15 Prato alli n. 371 p. 0.24 r. l. 0.24, 369 p. 0.05 r. l. 0.05, 377 p. 0.53 r. l. 0.25, 379 p. 0.21 r. l. 0.24 380 p. 0.28 r. l. 0.25, 381 p. 2.41 r. l. 2.11, 1359 p. 0.38 r. l. 0.38 stimata 292.60

16 Prato al n. 364 p. 0.58 r. l. 0.28 stimata 30.—

17 Prato al n. 345 p. 3.07 r. l. 1.76 stimata 190.84

18 Prato al n. 341 p. 5.90 r. l. 2.83 stimata 216.50

19 Coltivo alli n. 1369 p. 1.42 r. l. 1.28, 601 p. 4.25 r. l. 2.07 stimata 473.20

20 Coltivo alli n. 312 p. 0.42 r. l. 0.38, 608 p. 0.05 r. l. 0.08, 609 p. 0.39 r. l. 0.35 stimata 150.50

21 Prato al n. 1260 p. 4.61 r. l. 2.21 stimata 354.97

22 Prato al n. 1498 p. 0.56 r. l. 0.93 stimata 78.40

23 Coltivo e prato alli n. 1163 p. 0.44 r. l. 0.61, 1180 p. 0.60 r. l. 0.83, 1164 p. 1.77 r. l. 2.94 stimata 507.71

24 Prato al n. 1161 p. 0.05 r. l. 0.08 stimata 7.35

25 Coltivo e prato alli n. 648 p. 0.35 r. l. 0.82, 647 p. 0.93 r. l. 1.89 stimata 287.—

26 Prato al n. 491 p. 0.27 r. l. 0.13 stimata 37.80

27 Coltivo al n. 420 p. 0.53 r. l. 0.48 stimata 121.30

28 Prato al n. 423 p. 1.72 r. l. 0.83 stimata 270.80

29 Coltivo e prato alli n. 439 p. 0.93 r. l. 0.86, 750 p. 0.18 r. l. 0.25, 751 p. 0.58 r. l. 1.80, 440 p. 6.58 r. l. 6.58 stimata 1309.37

30 Prato al n. 824 p. 0.79 r. l. 1.94 stimata 165.90

31 Coltivo e prato alli n. 929 p. 0.59 r. l. 1.38, 4375 p. 3.84 r. l. 3.84 stimata 775.25